



**SINTESI DELLE RIFLESSIONI "A DISTANZA" DEL CPD DI ACQUI
SULLA SITUAZIONE PASTORALE AL TEMPO DEL COVID-19
29/11/2020**

Grazie a tutti coloro che hanno risposto, un particolare lavoro di raccolta è stato fatto nella Comunità Pastorale San Guido-Acqui, a Carcare, presso l'Ufficio Catechistico Diocesano e nella Comunità Pastorale Canelli-Cassinasco-Moasca-San Marzano. In tutto 20 contributi su 37 membri del CPD.*

*Fare sintesi non rispecchia mai totalmente l'opinione del singolo. Se almeno in parte ognuno si riconosce allora il lavoro fatto funziona, **se qualcuno non si riconosce in nulla** lo segnali e ogni suggerimento è ben accetto.*

1) Come viviamo il non potersi incontrare di persona per le attività pastorali

Non piace a nessuno questa situazione di fronte alla quale emergono due reazioni principali:

- la si affronta con **realismo e un risvolto morale**: "costretti" ad obbedire alla situazione, si deve dare l'esempio e si deve avere senso di responsabilità (posizione maggioritaria);
- ci si sente **stimolati dalla situazione** e si è disposti a sfruttare le nuove possibilità accogliendo la sfida di questo tempo come un'occasione per reinventarsi e sperimentare.

Per quanto riguarda lo stop delle celebrazioni c'è qualcuno che lamenta (più o meno esplicitamente) un'ingiustizia per cui non si deve accettare/cedere a cui fa da contraltare qualcun altro che sottolinea che come cristiani non dobbiamo essere dei privilegiati ma siamo chiamati a camminare accanto al resto del mondo, stimolarlo senza pretendere dei vantaggi solo perché i riti cristiani per noi hanno un valore maggiore. Il nostro posto è stare nel Popolo a cui apparteniamo, chiamati ad esserne lievito.

Nell'indicazione di rispettare le regole contingenti l'invito da più parti è di **trasmettere tranquillità**, non avere il terrore della morte e della malattia e neanche fermarsi ad un atteggiamento legalista bensì fare quel che si può e non rinunciare per troppo timore. Non instillare paura né rabbia, rassegnazione o contrapposizione. Per questo **l'invito è di trovarsi, non appena consentito e possibile, anche in piccoli gruppetti**, rimettersi in gioco "in presenza" perché **indispensabile alla vita relazionale** (anche se di fatto sarà più faticoso, richiede di spostarsi, di prepararsi, di esporsi perché in pochi poi c'è bisogno del contributo di tutti...quando le persone saranno richiamate ad "esserci" di persona vedremo se questo tempo è stato un contributo alla conversione comunitaria in tal senso. n.d.r.)

Provando a fare una sintesi unica del primo punto: **il CPD riconosce la situazione complicata che istintivamente suscita scoramento, rabbia, paura, rassegnazione, disorientamento ma proprio in questo passaggio si può valorizzare l'apporto dei cristiani. Potremmo dare un valido contributo di serenità, speranza, tenacia e rappacificazione, testimoniando la capacità di saper raccogliere le sfide della Storia con segni di resurrezione che sempre esistono, un raggio di luce in tanta opacità. È un'occasione non voluta, che non ci piace, ma che nel rispetto degli altri può generare qualcosa di buono, profetico.**

2) Quali iniziative possono funzionare e tenere vivo il senso di cammino comunitario:

Sfruttare al massimo la Messa che di fatto **ha tutti gli elementi essenziali**: catechesi, comunità che si ritrova, preghiera e rapporto intimo con il Signore. Qualcuno suggerisce che essere un buon metodo per ritrovarsi a piccoli gruppetti, anche solo per pochi minuti, sul sagrato prima e dopo, per uno scambio "in presenza".

Utilizzare il digitale, coglierne le opportunità sebbene non potrà mai sopperire la necessità di rapporti umani veri, dal vivo. Però in questa fase è un buon aiuto che tiene vive le relazioni, la catechesi e, in periodo di lockdown totale, anche il senso di appartenenza tramite riti a distanza (Messa in Tv, radio, Facebook). Certamente racconta il desiderio di **tenere vive le relazioni**, di come i cristiani si cercano, come i catechisti cercano i ragazzi, i parroci la comunità, cercarsi tra fratelli. Occorre però non esagerare col digitale per non essere controproducenti (molti lo usano già per lavoro, scuola, formazione... e ne sono stufi).

Pregare in famiglia, è stata l'occasione per i genitori di riscoprire la loro nativa missione di primi catechisti dei loro figli ed educatori alla vita cristiana, così come fare **esperienza di essere chiesa domestica** che prega e celebra la Parola nella propria casa. Difficile da fare per chi non ha già confidenza con la preghiera e la liturgia (che non è solo quella

degli altari ma esistono liturgie domestiche che si possono recuperare, segni e atteggiamenti di rispetto per le persone, angoli di intimità, valorizzando anche il possesso di una Bibbia a casa, icone, quadri, o semplicemente benedicendo per il pane sulla tavola, tutti segni della ricerca della presenza di Dio nell'ordinario n.d.r.) ma si devono riabituarle le persone a ragionare anche in questo senso, dare idee e spunti di come vivere anche a casa una dimensione di spiritualità dei segni. Chi lo ha fatto ne ha sperimentato la bellezza e il frutto.

Altri elementi da sfruttare in questo periodo "arido a livello sociale e civile": far circolare buone parole, libri di spiritualità, lectio "di qualità" da ascoltare, preghiera personale, pregare con la Chiesa tramite l'Ufficio delle Ore.

Utilizzare il telefono che permette un dialogo più personale e interattivo, così da far circolare buone parole soprattutto nei confronti di chi non ha possibilità o capacità di utilizzare mezzi digitali (in particolare gli anziani, chi abita in zone remote o i meno abbienti che non hanno l'ultima tecnologia disponibile per interagire a dovere)

Provando a fare una sintesi del secondo punto: **il CPD riconosce che questo periodo ha fatto riscoprire l'essenziale di cui la vita di fede si può nutrire. La Messa, le relazioni umane** (con il telefono, con il ritrovarsi a Messa), **essere Chiesa domestica in famiglia** (primo luogo di catechesi per i figli con parole ed opere, valorizzare segni e simboli nelle nostre case...), **la formazione spirituale** (con buone letture, la preghiera personale, l'Ufficio delle Ore) **che può agevolmente passare per il digitale** (ascolto di commenti di qualità, di "parole buone", condivisione a distanza tra fratelli e sorelle nella fede...).

3) elenco di cose/attività a cui non si può rinunciare

L'elemento da non perdere in assoluto più rilevante è la relazione tra fedeli.

Il modo di tenere vive le Comunità passa innanzitutto per l'**Eucarestia (e i Sacramenti)** che è anche **lo spartiacque su cui nei fatti si fonda l'idea di Comunità.**

Tutti ritengono centrale il discorso Sacramentale ma una parte ritiene che tutto parta dal rito sacramentale, mentre una parte ritiene che senza una rispondenza nella Vita il sacramento in chiesa sia vuoto, non sufficiente per tenere viva la Comunità.

L'emergenza ha aiutato a mettere a fuoco questi **due elementi che devono coesistere per una buona Chiesa, per un vero annuncio.**

A dimostrazione di questo è **praticamente sempre citato anche l'impegno di Carità con i più bisognosi** (*più inteso come assistenza che come condivisione di pesi tra fratelli n.d.r.*) o con i malati, riconoscendo come anch'esso sia indispensabile per fare esperienza di Gesù, con una sottolineatura sostanziale: **per la maggior parte dei membri del CPD la Carità è una conseguenza del "nutrirsi del Sacramento" (e non viceversa).**

Un'altra considerazione che rivela la necessità di questo binomio è data dal fatto che **le chiese piene NON sono sinonimo di una Comunità viva, se poi quelle stesse persone non annunciano con la vita il Vangelo.** Così come **le chiese e le celebrazioni vuote** (per obbligo di legge o per incapacità di (r)accogliere le pecore sparse) **non dicono di una Chiesa-Comunità morta, ci si può riconoscere "per strada" nell'annunciare il Vangelo con la Vita,** dando la Buona Notizia soprattutto in momenti difficili come questo.

L'impressione è che la maggior parte delle persone nella Chiesa senta un **senso di smarrimento senza riti liturgici,** riti che hanno una necessità fondamentale, mentre si ritiene siano meno essenziali (non manca il fiato se non ci sono) le opere e il dialogo "umano" o la lettura condivisa della Parola perché ritenute un di più rispetto l'esperienza "mistica" del Signore sull'altare delle chiese. (*Per usare un'immagine è come se "inspirare riti" fosse indispensabile alla vita mentre "espirare dialogo fraterno sulla Parola" un'opportunità importante ma secondaria - n.d.r.*)

A completare **le opere necessarie a cui cercare di non rinunciare:** l'ascolto di "parole buone" (che offrano una visione/lettura cristiana della situazione a partire dalla Buona Notizia più importante), il confronto, la formazione, il dialogo tra fratelli, l'ascolto della Parola di Dio oltre la Messa (in famiglia, da soli, in gruppo), letture spirituali, approfondire il Magistero, per poter poi agire/testimoniare/evangelizzare per davvero nella vita attraverso la Carità, l'ascolto, la vicinanza, portando gioia, speranza, pace...

Provando a fare una sintesi del terzo punto: **l'elemento da non perdere in assoluto più rilevante è la relazione tra fedeli. Per la maggior parte del CPD le Comunità rimangono vive innanzitutto se si nutrono dell'Eucarestia (e dei Sacramenti in generale) ma non è sufficiente se non si vive anche la Carità per le strade del mondo. Un'altra parte**

del CPD sottolinea come i Sacramenti siano fonte e compimento della vita cristiana ma non vengono prima bensì insieme all'azione verso i deboli, al condividere la Parola (la Buona Notizia) con le persone attraverso dialogo ed opere. Le Comunità sono vive se i due aspetti (riti e opere) diventano le due facce della medesima realtà.

Tre specifici ulteriori spunti:

- 1- **Ecumenismo: le attuali limitazioni alla vita sociale provocano sofferenza** perché colpiscono il nucleo essenziale del nostro essere (che è fatto per la relazione con l'altro). Questo fa riflettere su come **anche la mancanza di piena comunione che caratterizza la vita delle Chiese cristiane sia fonte di sofferenza** perché limita oggettivamente il nostro essere pienamente discepoli del Signore.
- 2- **Liturgia:**
 - a. l'osservanza dei protocolli condiziona non poco la liturgia e ha fatto **riscoprire la cura del celebrare** (la verità dei gesti, la cura nel dire e nel proclamare, il valore del silenzio, l'attenzione al fratello che con me partecipa alla celebrazione...);
 - b. **la scoperta del ministero dell'accoglienza** che, se fatto dalle persone giuste e nel giusto modo, dà un senso di comunità e di calore umano a tutti coloro che giungono a celebrare;
 - c. l'astinenza dal **segno della Pace** ne ha fatto comprendere l'alto valore tanto che da diverse parti è nata l'esigenza di trovare forme nuove per realizzarlo e il Vescovo ha proposto di attuarlo in altre modalità, come quella di volgere lo sguardo a chi è vicino dicendo "pace a te" o "la pace sia con te".
- 3- **Catechesi:**
 - a. persiste la consueta **difficoltà a mantenere i contatti con la "periferia" della diocesi**, il difficile dialogo con i catechisti e con i parroci, nonostante la facilitazione dei media (e-mail, Whatsapp ecc.), nonostante tutti i messaggi, gli inviti, le tracce per un cammino comune non si riesce a diffondere un approccio "diocesano", non tanto con l'obiettivo di uniformare la catechesi, ma per camminare insieme come Chiesa locale;
 - b. l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione è assai limitato, l'Ufficio Catechistico ha lanciato nel mese di giugno una sorta di questionario per raccogliere le impressioni dei catechisti sul periodo del primo lockdown: soltanto una minima parte dei tanti catechisti operanti in diocesi ha risposto. È emersa **una diffusa difficoltà nell'usare i nuovi mezzi**; forse sarebbe il caso di pensare ad iniziative di aggiornamento promosse dalla diocesi in tal senso.

Note finali del Segretario del C.P.D.

Nel leggere le risposte arrivate mi pare che la parola "sacramento" sia quasi sinonimo di "rito", di incontro mistico... Quando si dice "non si può stare senza Eucarestia" si intende proprio l'ostia consacrata, il segno, mentre rimane sullo sfondo la realtà terrena a cui il Sacramento si lega, l'esperienza umanizzante che il Sacramento vissuto nella liturgia vorrebbe esaltare e rimandare ("Andate in pace" per le strade del mondo, nella quotidianità... lì realizziamo il Sacramento che ci viene annunciato e descritto nella liturgia... non finisce tutto nel rito del tempio).

A coloro che NON hanno risposto (17) sottolineo come siano importanti tutte le voci, forse c'è paura di essere criticati (purtroppo non è un caso che Papa Francesco spessissimo riprenda la comunità ecclesiale per l'eccessivo chiacchiericcio, per la cattiva abitudine di mormorare) o forse non si ritiene significativo quel che si ha da dire o quel che il CPD può dire/fare. Trovare il tempo per esprimerci, riconoscere il valore di tutte le voci, esercitarsi ad accogliere le opinioni di tutti per confrontarci tra fratelli credo possa essere il risultato più importante che un cammino di CPD oggi possa offrire. Le idee circolano a bizzeffe, la capacità di confrontarle, conoscersi e fare discernimento comunitario per camminare insieme nella diversità è merce ben più rara. Se riusciremo a realizzare questo avremo fatto fare alla nostra Comunità Diocesana un passo verso la Chiesa di domani, la Chiesa sinodale che i Padri Conciliari hanno profeticamente intravisto.*

A proposito di voci mancanti, mi permetto di sottolineare come la mancanza di giovani in CPD faccia sì che tutta una serie di considerazioni e sensibilità ho l'impressione siano nei fatti "superate" dalla realtà della maggior parte dei giovani che hanno ancora un cammino di fede più o meno strutturato, ma certamente non assente. Solo tre risposte su 20 hanno fatto cenno all'attenzione verso i giovani. Di solito abbiamo presente gli adulti-anziani, le coppie/famiglie e i ragazzi/fanciulli (cioè le presenze visibili alle Messe nelle nostre chiese... ma non c'è solo quello).

Flavio Gotta-segretario del CPD

**Manca all'appello il 75% del clero (hanno risposto solo un prete, una suora e il diacono) e il 32% dei laici*